

Quando l'Italia Possedeva un Po' di CINA

*Una lontana sciagura
dai contorni misteriosi
ci riporta ai tempi
di un'Italia
che mirava a essere
una Grande potenza
magari Imperiale*

di **Carlo Clerici**

Alle 23.30 del 12 agosto scorso il porto cinese di Tianjin è stato scosso da una violenta esplosione cui ne sono seguite altre di ancora maggiore intensità. Una vera catastrofe che ha causato vittime al momento della deflagrazione e successivamente per i gas al cianuro, letali anche fra i vigili del fuoco che tentavano di arginare il gigantesco incendio che ne era derivato. La notizia ha fatto rapidamente il giro del mondo e ancora oggi restano dei punti da chiarire sulle cause di quel disastro.

Tianjin ha circa 13 milioni di abitanti ed è uno dei centri cinesi a maggior tasso di sviluppo.

Agli italiani il nome della città è meno noto di Shanghai e Pechino, o meglio Beijing nome della capitale della Cina dal 1949. Ma anche Tianjin era nota fino a pochi anni fa con un altro nome: Tientsin. È questa la sovrastampa che suona familiare ai collezionisti dell'area

specifiche sovrastampe. Questi francobolli furono in uso sino alla fine del 1922 quando le grandi potenze si accordarono per ritornare a utilizzare uffici postali e francobolli cinesi.

Oltre all'Italia anche l'Impero Britannico, l'Impero Austro-ungarico, la Francia, il Giappone, la Russia e persino il Belgio ebbero una zona della città.



italiana e che appare su alcuni francobolli italiani degli anni Venti, usati nell'ufficio postale dell'area della città data in concessione all'Italia.

Vale la pena ricordare quelle emissioni e inquadrarle nel contesto storico che era seguito alla cosiddetta ribellione dei boxer del 1900. A quell'epoca molte nazioni avevano inviato unità navali con contingenti militari a liberare le proprie delegazioni assediata a Pechino. Gli scontri più violenti furono proprio a Tientsin. Sedata la ribellione le otto potenze che erano intervenute ebbero delle concessioni territoriali e così Tientsin divenne sede delle diplomazie europee. A ognuna venne assegnata una zona con a capo un console. In tutte le zone furono attivi dei servizi postali specifici che usavano francobolli della nazione di appartenenza, con o senza

L'Italia rinunciò alla sua concessione territoriale nel 1947 con il trattato di pace di Parigi.



Quando l'Italia Possedeva un Po' di Cina

In città fiorirono quartieri con edifici di diversa architettura. Ospedali, chiese, teatri, scuole, terme, ville e semplici case caratterizzarono le diverse concessioni di Tientsin a imitazione della madrepatria. Alcune di queste zone tornarono alla Cina fra la fine della prima guerra mondiale e la fine della seconda. Dalle cartoline d'epoca spedite da Tientsin possiamo vedere lo stile architettonico degli edifici e francobolli e annullamenti in uso da parte delle diverse delegazioni.



Fronte e retro di una cartolina raffigurante l'ospedale della zona tedesca di Tientsin. Quasi certamente di origine filatelica, costituisce comunque una interessante panoramica sui francobolli e gli annulli utilizzati in 5 diverse concessioni; in particolare il francobollo giapponese è annullato con un timbro azzurro, e il russo ha la sovrastampa "Cina" in caratteri cirillici



Interessanti sono le cartoline con affrancatura multipla, probabilmente realizzate a scopo collezionistico, che ci permettono di confrontare le emissioni coloniali e i vari annulli in uso a Tientsin.

La Germania aveva già un'enclave tedesca a Tientsin sin dal 1870, a sud del fiume Hai He. La strada principale della zona era la Wilhelmstrasse, intitolata all'imperatore Guglielmo I.



I francobolli in uso erano le serie correnti con «China» aggiunta in sovrastampa.



L'Impero Austro-ungarico aveva una zona contigua a quella italiana e le sue costruzioni erano in



stile asburgico. Fra gli annulli **usa** vi erano quelli della marina **at** stroungarica.



Nella zona britannica campeggiava il monumentale Gordon Hall in stile vittoriano. I francobolli in uso erano quelli di Hong Kong con o senza la sovrastampa «China» oppure gli esemplari dell'India britannica con



la sovrastampa C.E.F. (China Expeditionary Force).



Discorso a parte per i francobolli usati dal Belgio nella zona est del fiume Hai He. Furono preparati alcuni francobolli con la sovrastampa «China» che però non vennero emessi. I pochi noti come *specimen* sono fra le maggiori rarità per i collezionisti di quel Paese. La delegazione belga utilizzò i servizi postali del settore francese sino al 1929 quando restituì alla Cina il territorio che aveva avuto in concessione.



Molto interessante anche dal punto di vista architettonico il settore italiano. Fino a tutti gli anni Venti e Trenta furono chiamati diversi architetti che costruirono edifici e piazze in stile versiliese allora in voga sulla nostra costa tirrenica.

Ancora oggi girando nel quartiere Quay of Italy è possibile vedere piazza Regina Elena e le splendide case di via Marco Polo.

A fianco di queste costruzioni, recentemente ristrutturate dai cinesi, è possibile vedere anche un più aggiornato Nuovo Cinema Paradiso!



Come accennato all'inizio nella concessione italiana furono in uso fra il 1917 e il 1922 dei francobolli ordinari del regno sovrastampati «Tientsin», che fanno il paio con quelli usati a Pechino, preparati parte a Torino dall'Officina governativa delle Carte Valori e parte localmente, sui precedenti o su esemplari inviati dall'Italia senza soprastampa. Dal 1918 furono in uso anche esemplari con soprastampa del valore in centesimi di dollaro cinese. Il *Novel-*



La centralissima piazza Regina Elena con la tipica statua della Vittoria in una cartolina d'epoca e in una più recente cartolina illustrata



lario riporta in totale l'uso a Tientsin di 19 esemplari differenti di posta ordinaria, 2 espressi, 4 cartoline postali e 8 segnatasse (più 4 non emessi), elencando a parte 6 altri pezzi con la nota *«Anche a Tientsin furono soprastampati integralmente in varie occasioni (persino dopo la chiusura dell'ufficio) francobolli italiani di varia provenienza (compresi esemplari già usati, riannullati per co-*

prire il primo bollo), con punzoni metallici approntati a Pechino e recanti TIENTSIN in tutte maiuscole, con diverse varietà e tirature minime» oltre a *«esemplari recanti la sola dicitura TIENTSIN a tutto campo, ottenuta da parte di un bollo lineare»*.

Esistono inoltre alcune «patacche» (in inglese bogus) con intestazione Tientsin, interessanti solo come curiosità di un tempo in cui questi uffici esotici erano molto di moda.



Le informazioni per collezionare tranquillamente questo insolito settore filatelico e postale non mancano. Invece nulla si sa, a causa delle reticenze cinesi a parlare del recente disastro, sulla zona nata dalla concessione italiana, sino a pochi anni fa intatta. Sono gradite notizie.

